



MEDICINA E CHIRURGIA

Journal of Italian Medical Education

Quaderni delle Conferenze Permanenti delle Facoltà e delle Scuole di Medicina
fondati da Luigi Frati e Giovanni Danieli

Sommario

- 4123** Editoriale, *Editorial, Andrea Lenzi*
- DALLA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DI MEDICINA E CHIRURGIA**
- 4124** Un appello al cambiamento nell'organizzazione della formazione medica in Italia
Alfred Tenore et al.
- 4144** Neurodivergenza che ridisegna l'università: dal modello compensativo alla progettazione inclusiva
Riccardo Ruffoli e Giuseppe Familiari
- DALLA CONFERENZA DELLE PROFESSIONI SANITARIE**
- 4153** Principi e standard del tirocinio professionale nei corsi di laurea delle professioni sanitarie: documento di indirizzo
Stefano Da Dalt et al.
- 4172** "Unsafe students": revisione narrativa della letteratura
Federica Canzan et al.
- 4178** Il Progetto POT-TOP per la formazione dei formatori dei tutor delle professioni sanitarie
Luisa Romanò et al.
- STORIA DELLA MEDICINA**
- 4189** Evidenze paleopatologiche medievali dalla Basilica di San Felice a Cimitile
Sandra Guglielmi e Giovanni Villone



Nel Trecento, con il sorgere e lo svilupparsi delle Università, nacquero anche l'esigenza e la tradizione di conservare e tramandare la memoria dei grandi Maestri, che avevano illuminato la sede universitaria, conservandone le spoglie in tombe di elevata qualità artistica e nelle quali più spesso la figura del Dottore, circondato dai propri Allievi, appariva nell'atto di insegnare.

Alcuni pregevoli esemplari dell'architettura e della scultura accademica sono custoditi nel *Museo Civico Medievale di Bologna*; tra questi, riportato in copertina, il *Monumento funebre di Giovanni da Legnano* (m. 1383), opera dello scultore veneziano Pier Paolo dalle Masegne, che operò a Bologna negli ultimi anni del XIV secolo.

* * *

Le illustrazioni riprodotte nell'interno sono invece tratte dall'opera *Pedanii Dioscoridis de Materia medica Libri sex* (1544, collezione Prof. Italo D'Angelo, Ancona) spesso indicata come *Commentarii a Dioscoride*, di Pierandrea Mattioli, Medico e Naturalista (Siena 1500 - Trento 1577) che riunì e coordinò tutte le conoscenze di botanica medica del suo tempo, descrivendo cento nuove specie di piante.

Il Progetto POT-TOP per la formazione dei formatori dei tutor delle professioni sanitarie

The POT-TOP project for training the trainers of mentors in the healthcare professions

Romanò L., Bevilacqua A., Cassano T., Daniele K., Lotti A., Massariello P., Randon G., Saiani L., Vincenzi S., Zannini L.*

Romanò Luisa, Università di Milano;

Bevilacqua Anita, Università di Verona;

Cassano Tommaso, Università di Foggia;

Daniele Katia, Università di Milano;

Lotti Antonella, Università di Milano;

Massariello Patrizia, Università di Torino;

Randon Giulia, Università di Verona;

Saiani Luisa, Università di Verona;

Vincenzi Silvia, Università di Verona;

Zannini Lucia, Università di Milano.

Riassunto

Il POT-TOP è un progetto triennale finanziato dal MUR e coordinato dall'Università degli Studi di Milano. Esso mira a rafforzare l'orientamento degli studenti ai corsi di laurea nelle professioni sanitarie e ha coinvolto 38 università distribuite in 18 regioni italiane. Gli obiettivi erano: l'aumento dei tassi di iscrizione e di laureati, la promozione dell'equilibrio di genere e la riduzione delle barriere socioeconomiche e legate alla disabilità nell'accesso all'istruzione superiore. Nell'ambito dell'Azione B, il progetto ha sviluppato dei workshop (*Train-the-Trainers*, TTT) per formare i docenti delle professioni sanitarie alla progettazione di percorsi destinati ai tutor dei tirocini. Questi sono infatti considerati importanti per trattenere gli studenti nei corsi di laurea e per la costruzione della loro identità professionale. I workshop hanno promosso una formazione esperienziale, interprofessionale e multidisciplinare, basata su strategie di apprendimento attivo, tra cui tecniche di *questioning*, contratti di apprendimento, valutazione formativa e feedback. Sessanta partecipanti, rappresentanti di nove profili professionali e di 28 università, hanno preso parte ai due TTT organizzati. La valutazione ha evidenziato un elevato livello di soddisfazione per la struttura dei workshop, la qualità della docenza e il clima collaborativo. I partecipanti hanno sottolineato la rilevanza degli argomenti trattati e la necessità di mantenere una rete nazionale di confronto.

Abstract

The POT-TOP Project is a three-year national initiative funded by the Italian Ministry of University and Research (MUR) and coordinated by the University of Milan. Involving 38 universities across 18 Italian regions, the project aims to strengthen student orientation to programs

in the health professions. Its objectives include increasing enrolment and completion rates, promoting gender balance, and reducing socioeconomic and disability-related barriers to higher education. Within Action B, the project developed Train-the-Trainers (TTT) workshops to train faculty in creating programs for educators who mentor students during placements. Traineeships are pivotal for retaining students in undergraduate healthcare programs and for shaping their professional identity. The workshops provided experiential, interprofessional, and multidisciplinary training grounded in active learning strategies, including questioning techniques, learning contracts, formative assessment, and individualized feedback. Sixty participants, representing nine healthcare professional profiles and 28 universities, took part in two TTTs. Participants' evaluation indicated high satisfaction with the workshops' structure, teaching quality, and collaborative climate. Participants highlighted the relevance of the selected topics and expressed the need for ongoing national networking among faculty.

Parole chiave: formazione dei tutor, formazione dei formatori, tutor clinici

Keywords: tutor training, teacher training, clinical tutors

Il progetto POT-TOP

Nel 2023 le Classi di Laurea delle Professioni Sanitarie (PS) sono state ammesse a partecipare al Progetto triennale per i Piani per l'Orientamento e il Tutorato (POT), finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR). Il Progetto è stato promosso al fine di sostenere l'incremento delle iscrizioni al sistema universitario e, al contempo, assicurare agli studenti una scelta consapevole del percorso di studio, aumentando le probabilità che questo si concluda con successo.

* Il contributo è frutto di uno scambio costante tra gli autori, che hanno discusso collegialmente il manoscritto in ogni sua parte. Formalmente, il paragrafo 1 è stato scritto da L. Romanò e da T. Cassano, il 2 da L. Saiani, il 3 da L. Zannini, il 4 da K. Daniele e il 5 da A. Lotti.

I Corsi di Studio (CdS) delle PS hanno deciso di rispondere al Bando dei Progetti POT presentando un Progetto per il Tutorato e Orientamento alle Professioni Sanitarie (TOP) guidato dall'Università di Milano, insieme a un comitato di progettazione e con il ruolo di facilitatore della Conferenza Permanente dei corsi di laurea delle professioni sanitarie, ottenendo un finanziamento di circa 1,17 milioni di euro. In particolare, il progetto TOP ha assunto una rilevanza nazionale e multi-classe, finalizzato a rilanciare, ridisegnare e potenziare l'orientamento verso le 23 PS delle 4 Classi di Laurea (L/SNT1,2,3,4) attraverso una rete che ha compreso 38 Atenei (36 pubblici e 2 privati) di 18 diverse Regioni (7 del Nord, 4 del Centro, 7 del Sud/Isole), per un totale di 452 CdS.

Come previsto dal Bando POT, il Progetto TOP prevedeva azioni finalizzate al raggiungimento di tre obiettivi: 1. aumento delle iscrizioni e riduzione dei tassi d'abbandono; 2. promozione dell'equilibrio di genere nelle classi di laurea a cui afferiscono i corsi di studio; 3. riduzione degli ostacoli all'iscrizione e alla frequenza dell'Università dovuti alla condizione socio-economica o alla disabilità degli studenti. Per il raggiungimento di tali obiettivi sono state sviluppate le seguenti azioni: A. orientamento alle iscrizioni; B. attività di tutorato; C. pratiche laboratoriali; D. attività di autovalutazione e di recupero delle conoscenze per l'ingresso all'università; E. crescita professionale dei docenti della Scuola Secondaria Superiore.

Lo specifico intento del Progetto TOP era affrontare ed elaborare risposte ad alcune problematiche emergenti di attrattività delle PS: la pandemia di COVID-19 ha richiesto ai professionisti sforzi importanti, esasperando fragilità preesistenti e di crescente impatto per il Paese. Infatti, il *massive resignation* del personale del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) ha evidenziato che le PS svolgono un lavoro difficile e poco/per nulla attrattivo. Del resto, all'aumento dei posti e all'attivazione di nuovi CdS degli ultimi anni, non è generalmente corrisposto un aumento dei candidati. Preoccupanti sono anche gli abbandoni da parte degli studenti iscritti ai CdS delle PS, dovuti a una tardiva consapevolezza delle proprie attitudini rispetto al profilo, e l'aumento della durata del percorso formativo. Se da una parte i posti messi a disposizione dai CdS delle PS derivano dai fabbisogni nazionali, dall'altra possibili attività di orientamento e tutoriali inefficaci/inefficienti danneggiano non solo il singolo candidato, ma anche gli Atenei e, di conseguenza, le esigenze del Paese.

Per tale motivo, risulta urgente ridisegnare e rinforzare strategie in grado di orientare a scelte consapevoli, prevenire l'abbandono e prolungare la durata del percorso di formazione delle PS.

In questo contesto, il TOP si propone di innovare le forme di orientamento iniziale e di tutorato in itinere, offrendo supporto nell'affrontare le crescenti sfide nella formazione delle PS. Il Progetto TOP sviluppa infatti un insieme di attività trasversali e specifiche, ma anche generali e complementari, per garantire lo sviluppo di un sistema capace di sostenere gli Atenei nell'orientamento e nel tutorato specifici per le PS.

Per il raggiungimento degli obiettivi specifici, il progetto TOP prevede azioni generali, di sistema e specifiche di singolo Ateneo. Riguardo alle prime, comprendenti azioni individuate attraverso l'analisi dell'esistente, delle buone pratiche e dei bisogni, gli Atenei della rete TOP partecipano a gruppi di lavoro e studio (*call for action*) per condividere le proprie esperienze e contribuire attivamente al raggiungimento dei risultati attesi. Tutti i prodotti, strumenti e deliverable sono resi disponibili a tutta la rete, insieme alle procedure, al fine di sostenerne la concreta applicazione in ciascuna azione e raccogliere feedback valutativi. Complementari, le attività specifiche individuate del Progetto TOP saranno infine realizzate da ciascun Ateneo.

Tra i vari obiettivi del POT vi era quello di potenziare e rendere trasversali le azioni di tutorato in considerazione della difficile transizione degli studenti verso il percorso universitario delle PS, che li espone sia a nuovi metodi e approcci di studio sia a contesti di pratica professionale di particolare complessità e difficoltà nel post-pandemia (azione B). Il potenziamento di strategie tutoriali, attraverso un sistema a cascata di formazione dei formatori dei tutor (*Train-the-Trainers*, TTT), permette di sviluppare negli studenti la capacità di far fronte alla difficile transizione e a sviluppare competenze di resilienza preziose per il SSN: la disponibilità di professionisti resilienti capaci di affrontare le sfide del futuro è infatti un obiettivo a lungo termine del Progetto. Gli obiettivi specifici dell'azione B, sotto-azione formazione dei tutor, sono riportati nel Box 1.

Il presente contributo ha lo scopo di illustrare il percorso TTT realizzato all'interno del POT, finalizzato a formare i docenti/tutor che, nei diversi Atenei aderenti al POT, si sarebbero occupati della formazione dei tutor/guide di tirocinio.

Box 1 – Obiettivi Azione B del POT-TOP, sotto-azione “formazione dei tutor clinici”

- a. Creare un gruppo nazionale multi-professionale di lavoro sulle competenze di base del tutor di tirocinio (accoglienza, patto formativo, briefing/debriefing, feedback), differenziandole nelle quattro classi.
- b. Costruire un format di workshop di formazione dei formatori di tutor di tirocinio, da erogare anche in modalità blended.
- c. Effettuare uno o più workshop nazionali per i formatori locali dei tutor di tirocinio.
- d. Effettuare, a livello locale, workshop per i tutor di tirocinio delle professioni presenti nel proprio ateneo.

Box 2 – Competenze distintive della Guida di Tirocinio (GdT)

- Promuovere l'integrazione dei modelli teorici appresi con la pratica professionale
- Facilitare l'inserimento degli studenti nell'unità operativa/servizio sede di tirocinio
- Garantire l'accoglienza creando un'atmosfera di collaborazione reciproca favorendo l'apprendimento "contestuale" delle competenze professionali e la capacità di agire in un contesto organizzativo complesso
- Accertare i bisogni di apprendimento degli studenti per pianificare il tirocinio, riconoscendo e accettando le differenze individuali, facilitando percorsi e condizioni di apprendimento personalizzate
- Condividere con lo studente il piano di autoapprendimento, o contratto di apprendimento, individuando opportunità formative nel rispetto del principio della gradualità del suo percorso formativo, in base alla specificità e all'offerta del servizio
- Creare le condizioni e assumere la responsabilità di "far provare lo studente in situazione reale"
- Stimolare l'elaborazione dell'esperienza durante e dopo l'azione per aiutare lo studente ad integrarla nel suo percorso formativo
- Agire un modello di ruolo per gli studenti, dimostrare, far sperimentare con stretta supervisione, e via via con supervisione a distanza, promuovere la cultura etica
- Trasmettere la "conoscenza tacita" esplicitando a voce alta i processi di pensiero
- Formulare domande che aiutino gli studenti a ragionare nelle situazioni cliniche complesse e in quelle situazioni che necessitano di pensiero critico
- Fornire feedback specifico, tempestivo sulle performance e utile per il loro progresso, stimolando la riflessione
- Collaborare alla valutazione formativa dimostrando imparzialità nelle valutazioni, incoraggiando l'autovalutazione
- Correggere gli errori e utilizzarli per riflettere come occasione di ulteriore apprendimento, senza sminuire o ferire gli studenti
- Creare fiducia, gestire ansia, stress ed emotività
- Vigilare sulla sicurezza dell'utente, dello studente e dell'ambiente.

La Guida di Tirocinio e le sue competenze distintive

Il tirocinio nei corsi di laurea delle PS, data la loro finalità abilitante, rappresenta un'opportunità necessaria e, al contempo, straordinaria per le sue potenzialità formative. Si configura come il contesto che offre la possibilità di apprendere dall'esperienza e di integrare le conoscenze teoriche con la conoscenza esperta, affinando le competenze riflessive che consentiranno al futuro professionista di affrontare, nella pratica, situazioni complesse, ad alta incertezza e variabilità.

Perché il tirocinio possa effettivamente esprimere queste potenzialità, occorre che sia progettato e

integrato nell'attività formativa curriculare e che la valorizzazione del tutor, in quanto figura di facilitazione e mediazione tra lo studente e la sede di tirocinio, venga considerata strategica.

Nella formazione delle PS il sistema di tutorato si è affermato con gran varietà di modelli, articolazioni e definizioni; differenziando via via due livelli: un primo livello effettuato dai professionisti esperti che, nelle sedi di tirocinio, accompagnano gli studenti, chiamati Guide di Tirocinio (GdT) o Tutor Clinici (TC); un secondo livello ricoperto da professionisti assegnati ai Corsi di Laurea e chiamati con termini diversi ma più diffusamente Tutor della didattica professionale.

A livello della sede di tirocinio, lo studente è affiancato ad un professionista esperto con funzioni di tutorato, che appartiene a quel servizio e, di norma, dello stesso profilo professionale. È una figura complessa, caratterizzata da funzioni multiple che assume il tutorato con un'intenzionalità accresciuta da una formazione specifica. Le sue competenze distintive sono descritte nel Box-3.

La responsabilità primaria della GdT è l'assistenza ai pazienti, o assicurare interventi preventivi, riabilitativi, diagnostici, in rapporto allo specifico esercizio professionale, ma assume anche la responsabilità di istruire lo studente assegnatogli, lo guida, lo aiuta selezionando le opportunità formative, integrando l'esperienza pratica con la teoria appresa, presidiando in particolare le prime fasi di apprendimento di un intervento o di una competenza. Rappresenta per lo studente un "modello di ruolo", facilita l'apprendimento delle competenze professionali, è garante della sicurezza del paziente e dello studente, ma anche dei processi lavorativi e delle tecnologie. Vigila affinché gli utenti ricevano una prestazione di qualità anche quando la prestazione è delegata con supervisione agli studenti; si assicura che gli utenti siano informati e diano il loro consenso ad essere assistiti da uno studente.

La comunità dei formatori dei corsi di studio delle PS ha raggiunto un buon livello di consenso sulle competenze distintive delle GdT. Tuttavia, molti altri aspetti sono dibattuti e ritenuti ancora critici in relazione alla figura della GdT come: la difficoltà a conciliare il loro piano di attività con il tempo da dedicare allo studente, la scarsità di incontri informativi organizzati dalla sede universitaria per condividere tempi, obiettivi e metodologie dell'insegnamento clinico, i criteri per selezionare i professionisti cui assegnare le funzioni di tutorato clinico, la necessità di prevedere una rotazione di affiancamento dello studente almeno a due GdT per ogni esperienza di tirocinio per offrire l'esposizione a più modelli professionali.

Il programma dei due workshop nazionali di formazione dei formatori (TTT)

A partire dall'Azione B del POT-TOP, che prevedeva interventi per migliorare la qualità del tutorato nei tirocini delle PS (Box 2), sono stati programmati incontri con i vari rappresentanti degli atenei italiani coinvolti nel progetto POT-TOP e una survey per valutare i loro bisogni formativi relativi alla formazione delle GdT.

Dalla survey è emerso che i potenziali partecipanti avevano un ruolo significativo nei tirocini delle PS (oltre il 50% direttori della didattica professionale e

oltre il 25% tutori della didattica professionale). Più del 60% aveva già svolto percorsi di formazione per formatori in Master, corsi di perfezionamento o corsi ECM. Nel 90% dei casi, i potenziali partecipanti ricoprivano incarichi di docenza universitaria. Solo in un terzo degli atenei non erano stati organizzati corsi per GdT: nella maggior parte dei casi, tali corsi erano stati già realizzati e i potenziali partecipanti ne avevano spesso preso parte, in qualità di docenti, organizzatori o tutor d'aula. Rispetto alle principali metodologie di formazione sul campo, i partecipanti dichiaravano generalmente di avere una buona conoscenza ed esperienza pregressa. Nonostante ciò, essi ritenevano strategica, per il proprio Ateneo e/o Dipartimento, la partecipazione al workshop nazionale, considerato comunque fondamentale anche per la propria crescita personale. Oltre a questi aspetti, il sondaggio aveva raccolto informazioni sui tempi, le sedi e gli aspetti organizzativi del workshop nazionale.

A partire dalle informazioni raccolte e dagli obiettivi prestabiliti per l'Azione B, sotto-azione tutorato tirocini (Box 1), è stato costituito un gruppo di progetto multidisciplinare,¹ che ha pianificato e realizzato, col supporto dei tutor d'aula,² un workshop nazionale residenziale (con accreditamento ECM) composto da cinque mini-workshop consecutivi di 4 ore ciascuno, sulle seguenti strategie/metodologie:

1. Selezionare opportunità di apprendimento per il tirocinante (Motsaanaka, Makhene, Ndawo, 2022).
2. Costruire un contratto di apprendimento con lo studente (Whitcombe, 2001; Timmins, 2002).
3. Utilizzare tecniche di *questioning* nei processi di formazione sul campo (Jameel, Gul, Ishtiaq, 2025).
4. Svolgere attività di valutazione formativa del tirocinante (Zannini, 2015).
5. Dare feedback individualizzato allo studente (Ramani et al., 2019; Burgess et al., 2020; Fuentes-Cimma et al., 2024).

Gli obiettivi specifici di questi mini-workshop sono riportati nel Box 3.

¹ Oltre alla *Past President* della Conferenza permanente delle PS, L. Saiani, hanno progettato e realizzato il workshop due pedagogiste (A. Lotti e L. Zannini) e diverse direttrici/direttori della didattica professionale per le PS e/o docenti universitarie: A. Bevilacqua, A. Brugnolli, P. Massariello, G. Randon, S. Vincenzi.

² Le tutor d'aula sono state K. Daniele per il workshop di Verona e S. Zerulo per il workshop di Foggia.

Box 3 – Gli obiettivi specifici del workshop nazionale di formazione dei formatori (TTT)

Al termine del workshop i partecipanti saranno in grado di:

- descrivere i criteri per individuare/selezionare opportunità di apprendimento in tirocinio
- analizzare criticamente potenzialità e limiti di un esercizio di selezione di opportunità formative in tirocinio
- progettare una sessione formativa sul tema “selezionare opportunità di apprendimento”
- descrivere le principali caratteristiche del contratto di apprendimento
- gestire una simulazione formativa sul colloquio relativo al contratto di apprendimento
- descrivere le principali caratteristiche del *questioning* indicando punti di forza e criticità
- analizzare la metodologia didattica interattiva considerando l'efficacia e la trasferibilità ad altri contesti/destinatari
- progettare una sessione formativa sul tema del *questioning* avvalendosi di metodologie didattiche interattive
- condividere e argomentare gli elementi di complessità del processo di valutazione
- indicare come costruire situazioni, in cui il tirocinante possa effettuare una performance, che facilitino il processo di valutazione formativa
- analizzare i criteri qualità degli strumenti per la valutazione formativa
- creare metodi e strumenti per un percorso formativo per le guide di tirocinio sul processo di valutazione formativa
- descrivere le principali caratteristiche del feedback indicando punti di forza e criticità del feedback estemporaneo e strutturato
- progettare una sessione formativa sul tema del feedback avvalendosi di metodologie didattiche interattive

Lo scopo del progetto era formare i formatori che, con strumenti condivisi a livello nazionale, fossero in grado di progettare e realizzare successivamente workshop locali di formazione delle GdT.

Per questo motivo, si è progettato un percorso altamente esperienziale e interattivo nel quale, all'interno di ciascun mini-workshop, i partecipanti fossero dapprima messi in grado di approfondire una determinata strategia/metodologia di formazione sul campo (Zannini, Daniele, 2025), anche mediante l'uso di role playing, scenari, casi da ana-

lizzare in piccoli gruppi omogenei per area disciplinare (prevenzione, assistenziale, riabilitativa, tecnico-assistenziale e tecnico-diagnostica), considerando altresì la specificità dei tirocini nella propria area; nella seconda parte del mini-workshop, poi, veniva richiesto ai partecipanti di progettare a loro volta un mini-workshop per GdT sulla metodologia analizzata. Questa logica è sintetizzata nella Tabella 1, che rispecchia la progettazione del primo workshop nazionale, svoltosi a Verona il 30-31 gennaio e il 1° febbraio 2025.

Tabella 1 – La struttura del primo workshop nazionale di Verona

Giovedì 30/1/2025	Venerdì 31/1/2025	Sabato 1/2/2025
Selezionare opportunità di apprendimento	Utilizzare tecniche di <i>questioning</i> nella formazione sul campo	Dare feedback individualizzato
Progettare un mini-workshop per GdT sulle opportunità di apprendimento	Progettare un mini-workshop per GdT sul <i>questioning</i>	Progettare un mini-workshop per GdT sul feedback individualizzato
Costruire un contratto di apprendimento	Svolgere attività di valutazione formativa	
Progettare un mini-workshop per GdT per sul contratto di apprendimento	Progettare un mini-workshop per GdT sulla valutazione formativa	

Dopo il primo workshop, il gruppo di progetto ha verificato, da un lato, il grande interesse dei partecipanti per l'approfondimento delle singole strategie e metodologie proposte e, dall'altro, la differenza nelle esperienze nei diversi profili sanitari – e nelle diverse sedi – nell'applicazione di tali strategie e metodologie. Si è quindi stabilito che a queste ultime andava dedicato più tempo per approfondire nei singoli mini-workshop.

Nel secondo workshop nazionale, tenutosi a Foggia il 27-29 marzo 2025, la logica di progettazione è pertanto leggermente cambiata, lasciando più spazio all'approfondimento e alla discussione delle singole strategie/metodologie di formazione per i tirocini e lasciando l'ultima sessione alla progettazione di un mini-workshop su una metodica formativa a scelta dei partecipanti, suddivisi sempre in piccoli gruppi omogenei per area disciplinare (Tabella 2).

Descrizione dei partecipanti ai workshop TTT delle edizioni di Verona e Foggia 2025

Come evidenziato nel paragrafo precedente, uno degli obiettivi centrali dell'Azione B del progetto POT-TOP era la costruzione di un'offerta formativa rivolta a professionisti con un ruolo significativo nei tirocini delle PS, privilegiando un'impostazione nazionale, interateneo e multiprofessionale.

In quest'ottica, sono state realizzate due edizioni del workshop TTT: la prima a Verona (30 gennaio – 1° febbraio 2025), la seconda a Foggia (27-29 marzo 2025), al fine di garantire una copertura territoriale ampia. I workshop, aperti a tutte le università aderenti al progetto POT-TOP tramite iscrizione spontanea, hanno previsto, in fase di selezione, un bilanciamento tra atenei e profili professionali, compatibilmente con le candidature pervenute. L'obiettivo era favorire il confronto interdisciplinare e interistituzionale auspicato dal progetto.

Tabella 2 – La struttura del secondo workshop nazionale di Foggia

Giovedì 27/3/2025	Venerdì 28/3/2025	Sabato 29/3/2025
Selezionare opportunità di apprendimento: approfondimenti e analisi critica	Sviluppare attività di valutazione formativa e feedback: approfondimenti e analisi critica	Progettare la formazione per GdT. Come trasferire questi workshop nei nostri contesti?
Costruire un contratto di apprendimento: approfondimenti e analisi critica	Utilizzare la tecnica del <i>questioning</i> : approfondimenti e analisi critica	

Tabella 3 – Caratteristiche socio-demografiche dei partecipanti ai workshop TTT di Verona e di Foggia 2025.

Caratteristica	Totale (n = 60 partecipanti)	Verona (n = 32)	Foggia (n = 28)
Donne (n, %)	39 (65%)	22 (68,8%)	17 (60,7%)
Uomini (n, %)	21 (35%)	10 (31,2%)	11 (39,3%)
Età media (anni) (Me; D.S.; Range)	46,9 (48; 9,3; 63-28)	46,6 (45,5; 8,7; 63-31)	47,4 (50; 10,2; 62-28)

Va osservato che, al di là della lieve differenza nella progettazione delle due edizioni del workshop nazionale, quest'ultimo è stato considerato dai partecipanti come un'occasione preziosa per condividere strategie e metodi di gestione dei tirocini nelle diverse PS, nonché per scambiare esperienze sulla formazione delle GdT.

Complessivamente, i due workshop hanno coinvolto 60 partecipanti: 32 a Verona e 28 a Foggia. In entrambi i gruppi si è registrata una netta prevalenza femminile – 22 su 32 partecipanti a Verona (68,8%) e 17 su 28 a Foggia (60,7%) (Tabella 3) – in linea con la composizione demografica delle PS in Italia, in cui la componente femminile risulta predominante (Quotidiano Sanità, 2025).

L'età dei partecipanti variava tra i 28 e i 63 anni. L'età media complessiva era di 46,9 anni (mediana – Me: 48; deviazione standard – DS: 9,3). A Verona l'età media si attestava a 46,6 anni (Me: 45,5; DS: 8,7; Range: 31–63), mentre a Foggia era leggermente più alta, pari a 47,4 anni (Me: 50; DS: 10,2; Range: 28–62) (Tabella 3). Questa ampiezza suggerisce una significativa variabilità, utile a stimolare dinamiche intergenerazionali all'interno delle attività di sottogruppo.

Sul piano professionale, le due edizioni hanno coinvolto 9 delle 23 PS riconosciute a livello nazionale. Il profilo più rappresentato è stato quello dell'infermiere (30 partecipanti, 50%), seguito dai tecnici di radiologia medica per immagini e di radioterapia (7 partecipanti, 11,7%) e dai tecnici di laboratorio biomedico (5 partecipanti, 8,3%). Completano il quadro educatori professionali e fisioterapisti (4 partecipanti ciascuno, 6,7%), ostetriche, logopedisti e assistenti sanitari (2 partecipanti ciascuno, 3,3%) e un tecnico della riabilitazione psichia-

trica (1,7%). A questi si aggiunge un biologo (1,7%), presente in qualità di presidente del corso di laurea in Assistenza Sanitaria, che ha scelto di aderire direttamente al percorso formativo (Tabella 4).

A Verona, la composizione professionale è risultata piuttosto eterogenea e rappresentativa delle quattro macro-aree disciplinari – assistenziale, riabilitativa, tecnico-diagnostica e della prevenzione –, con una maggiore prevalenza di infermieri (9 partecipanti, 28,1%). Seguivano i tecnici di radiologia, e i tecnici di laboratorio, insieme a educatori professionali e fisioterapisti. In misura minore erano presenti anche logopedisti, ostetriche e assistenti sanitari (Tabella 4).

A Foggia, invece, la composizione professionale era meno diversificata: 21 dei 28 partecipanti erano infermieri (75%), mentre le restanti PS – ostetriche, tecnici di radiologia, tecnici di laboratorio e tecnici della riabilitazione psichiatrica – erano rappresentate in numero più contenuto (Tabella 4).

Tabella 4 – Distribuzione dei partecipanti per profilo professionale nei workshop TTT di Verona e di Foggia 2025

Profilo professionale	Totale (n = 60 partecipanti)	Verona (n = 32)	Foggia (n = 28)
Infermiere (n, %)	30 (50%)	9 (28,1%)	21 (75%)
Tecnico radiologia medica (n, %)	7 (11,7%)	5 (15,6%)	2 (7,1%)
Tecnico laboratorio biomedico (n, %)	5 (8,3%)	4 (12,5%)	1 (3,6%)
Educatore professionale (n, %)	4 (6,7%)	4 (12,5%)	–
Fisioterapista (n, %)	4 (6,7%)	4 (12,5%)	–
Ostetrica/o (n, %)	2 (3,3%)	2 (6,2%)	2 (7,1%)
Logopedista (n, %)	2 (3,3%)	2 (6,2%)	–
Assistente sanitario (n, %)	2 (3,3%)	2 (6,2%)	–
Tecnico riabilitazione psichiatrica (n, %)	1 (1,7 %)	–	1 (3,6%)
Biologo (n, %)	1 (1,7 %)	–	1 (3,6%)

Tabella 5 – Distribuzione dei partecipanti per università di appartenenza nei workshop TTT di Verona e di Foggia 2025.

Università di appartenenza	Totale (n = 60 partecipanti)	Verona (n = 32)	Foggia (n = 28)
Area geografica Università			
Nord (n, %)	31 (51,6%)	26 (81,2%)	5 (17,9%)
Centro (n, %)	10 (16,7%)	4 (12,5%)	6 (21,4%)
Sud e Isole (n, %)	19 (31,7%)	2 (6,3%)	17 (60,7%)
Denominazione Università			
Università degli Studi di Udine (n, %)	6 (10%)	6 (18,8%)	–
Università degli Studi di Trieste (n, %)	4 (6,7%)	1 (3,1%)	3 (10,7%)
Università degli Studi di Perugia (n, %)	3 (5%)	1 (3,1%)	2 (7,1%)
Università degli Studi dell’Insubria (n, %)	3 (5%)	3 (9,4%)	–
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (n, %)	3 (5%)	3 (9,4%)	–
Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” (n, %)	2 (3,3%)	–	2 (7,1%)
Università di Bologna (n, %)	2 (3,3%)	2 (6,1%)	–
Università degli Studi di Brescia (n, %)	2 (3,3%)	2 (6,1%)	–
Università degli Studi di Padova (n, %)	2 (3,3%)	2 (6,1%)	–
Università del Piemonte Orientale (n, %)	2 (3,3%)	2 (6,1%)	–
Università Politecnica delle Marche (n, %)	2 (3,3%)	2 (6,1%)	–
Università degli Studi di Sassari (n, %)	2 (3,3%)	2 (6,1%)	–
Università degli Studi di Trento (n, %)	2 (3,3%)	2 (6,1%)	–
Università degli Studi di Verona (n, %)	2 (3,3%)	2 (6,1%)	–
Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Roma (n, %)	2 (3,3%)	–	2 (7,1%)
Università della Calabria (n, %)	2 (3,3%)	–	2 (7,1%)
Università degli Studi di Foggia (inclusa la sede di Barletta) (n, %)	2 (3,3%)	–	2 (7,1%)
Università degli Studi del Molise (n, %)	2 (3,3%)	–	2 (7,1%)
Università degli Studi di Palermo (n, %)	2 (3,3%)	–	2 (7,1%)
Università del Salento (n, %)	2 (3,3%)	–	2 (7,1%)
Università degli Studi di Salerno (n, %)	2 (3,3%)	–	2 (7,1%)
Università Medica Internazionale di Roma	1 (1,7%)	1 (3,1%)	–
Università degli Studi di Torino (n, %)	1 (1,7%)	1 (3,1%)	–
Libera Università Mediterranea (n, %)	1 (1,7%)	–	1 (3,6%)
Università degli Studi di Catania (n, %)	1 (1,7%)	–	1 (3,6%)
Università di Catanzaro (n, %)	1 (1,7%)	–	1 (3,6%)
Università degli Studi dell’Aquila (n, %)	1 (1,7%)	–	1 (3,6%)
Università degli Studi di Milano (n, %)	1 (1,7%)	–	1 (3,6%)
Università degli Studi di Parma (n, %)	1 (1,7%)	–	1 (3,6%)
Università degli Studi di Pisa (n, %)	1 (1,7%)	–	1 (3,6%)

Complessivamente, tra le 38 università aderenti al POT-TOP, 28 hanno avuto almeno un rappresentante tra i partecipanti alle due edizioni del workshop. Solo dieci atenei – Bari, Cagliari, Chieti-Pescara, Ferrara, Genova, Napoli, Pavia, Roma “La Sapienza”, Roma “Tor Vergata” e Siena – non risultano rappresentati, segnalando la possibilità di un ampliamento della partecipazione in eventuali edizioni future, che potrebbero prevedere azioni mirate per coinvolgere più attivamente le sedi attualmente non presenti.

All’edizione di Verona hanno preso parte 32 professionisti provenienti da 15 atenei, con una prevalenza di partecipanti dell’Università di Udine (6, 18,8%). La distribuzione evidenziava una netta predominanza di università del Nord e del Centro-Nord, in linea con la collocazione geografica della sede ospitante (Tabella 5). Va inoltre ricordato che, per motivi organizzativi, alcuni iscritti provenienti da atenei del Sud e delle Isole, inizialmente assegnati a Verona, sono stati successivamente indirizzati all’edizione di Foggia, al fine di garantire una distribuzione territoriale più equilibrata.

All’edizione di Foggia hanno partecipato 28 professionisti provenienti da 17 università. L’ateneo più rappresentato è stato l’Università di Trieste, con 3 partecipanti (10,7%). Rispetto all’edizione di Verona, la composizione territoriale di Foggia mostrava una maggiore presenza di atenei del Sud e delle Isole, affiancati da alcune università del Centro e del Nord (Tabella 5).

Questa configurazione riflette, da un lato, la collocazione meridionale della sede ospitante; dall’altro, come già evidenziato, le scelte organizzative adottate per bilanciare geograficamente le iscrizioni. Inoltre, alla seconda edizione sono stati ammessi alcuni partecipanti del Nord precedentemente esclusi da Verona per esaurimento dei posti disponibili.

Tale distribuzione ha contribuito a mantenere un buon equilibrio complessivo, rafforzando l’impostazione interateneo e nazionale del progetto.

La valutazione di gradimento da parte dei partecipanti ai workshop nazionali

La valutazione di un intervento formativo dovrebbe tenere conto di più livelli e oggetti di analisi. Il modello più noto è quello di Donald Kirkpatrick (Kirkpatrick, 1993), che prevede lo studio di quattro livelli: la valutazione della reazione o del gradimento dei partecipanti, la valutazione dell’apprendimento dei partecipanti, la valutazione della modifica del comportamento dei partecipanti e la valuta-

zione delle ricadute all’interno dell’organizzazione di appartenenza. In questo caso, il Gruppo di pianificazione dei workshop ha effettuato la valutazione di gradimento dei partecipanti, somministrando, al termine della terza giornata del TTT, un questionario online anonimo tramite la piattaforma Menti-meter. Il questionario era composto da n. 10 domande chiuse per entrambe le edizioni con scala di Likert su 4 livelli (non sono per niente d’accordo, non sono d’accordo, sono d’accordo, sono completamente d’accordo) e da n. 4 domande aperte che chiedevano di individuare gli elementi positivi e gli elementi negativi dell’evento formativo, rispetto alla sua pianificazione, ai metodi di lavoro utilizzati e all’atteggiamento dei docenti. Inoltre, si chiedeva di proporre suggerimenti migliorativi in vista di nuove edizioni e di formulare alcune riflessioni conclusive, condividendo un sintetico *Take-Home message*.

Le domande chiuse con scala di Likert sono state analizzate secondo il metodo proposto da J.-J. Guilbert (Guilbert, 2002, pag. 5.30) (Tabella n. 6)

Considerato che il programma del TTT ha subito variazioni nelle due edizioni, il questionario presentava 3 domande specifiche per l’edizione di Verona e 3 per quella di Foggia.

Il questionario è stato compilato da n. 23 partecipanti all’edizione di Verona e n.24 partecipanti all’edizione di Foggia, con una percentuale di rispondenti pari al 72% a Verona e all’86% a Foggia.

Dai risultati emerge che i partecipanti hanno apprezzato la pianificazione dell’evento formativo, la conduzione da parte delle formatrici, i metodi didattici utilizzati, i contenuti, i tempi dedicati alle varie sessioni e il programma sociale, quando previsto. I rispondenti hanno sottolineato quanto i cinque temi scelti fossero pertinenti alla loro funzione tutoriale.

I partecipanti sono rimasti favorevolmente colpiti dalla pianificazione e organizzazione del TTT, dai metodi di lavoro utilizzati, tra cui il lavoro in piccoli gruppi, le attività pratiche, la didattica coinvolgente, l’utilizzo di strategie didattiche quali il *Role Playing* e il *Team Based Learning*, la collaborazione interprofessionale e il clima collaborativo. I partecipanti hanno apprezzato i contenuti proposti e in particolare il tema della progettazione formativa, il *questioning* e il contratto formativo.

Anche la squadra delle formatrici, composta da docenti universitari di area pedagogico-didattica e da docenti di infermieristica, è stata un aspetto molto valorizzato. I partecipanti hanno sottolineato la loro preparazione, l’alta professionalità, l’esperienza concreta, la chiarezza espositiva e la disponibilità.

Tabella n. 6. Risultati della valutazione di gradimento dei partecipanti

		Verona Rispondenti n.23 (72% dei partecipanti) Indice di soddisfazione dei partecipanti (minimo 20 – massimo 100)	Foggia Rispondenti n. 24 (86% dei partecipanti) Indice di soddisfazione dei partecipanti (minimo 20 – massimo 100)
1.	La pianificazione dell'intero corso TTT è stata soddisfacente	97,3	100
2.	Ritengo che i 5 argomenti trattati siano pertinenti per la formazione dei tutor clinici/guide di tirocinio	97,3	100
3.	La chiarezza espositiva delle docenti è stata soddisfacente	97,3	100
4.	Questo intero corso ha permesso di migliorare il mio livello di conoscenze teoriche rispetto ai temi affrontati	95,4	99,1
5.	Il workshop dedicato a "Selezionare le opportunità di apprendimento" ha permesso di migliorare il mio livello di conoscenze teoriche rispetto al tema	96,1	96,6
6.	Il workshop dedicato al "Contratto formativo" ha permesso di migliorare il mio livello di conoscenze teoriche rispetto al tema	96,1	97,5
7.	Il workshop dedicato a "Valutazione formativa e feedback" ha permesso di migliorare il mio livello di conoscenze teoriche rispetto al tema <i>(questo item vale solo per TTT di Foggia)</i>		99,1
8.	Il workshop dedicato a "Valutazione formativa" ha permesso di migliorare il mio livello di conoscenze teoriche rispetto al tema <i>(questo item vale solo per TTT di Verona)</i>	97,7	
9.	Il workshop dedicato a "Il Feedback" ha permesso di migliorare il mio livello di conoscenze teoriche rispetto al tema <i>(questo item vale solo per TTT di Verona)</i>	94,6	
10.	Il workshop dedicato al "Questioning" ha permesso di migliorare il mio livello di conoscenze teoriche rispetto al tema	95,6	95
11.	Il workshop dedicato al "Progettazione formativa" ha permesso di migliorare il mio livello di conoscenze teoriche rispetto al tema <i>(questo item vale solo per TTT di Foggia)</i>		99,1
12.	I metodi di lavoro hanno favorito il mio apprendimento attivo	96,3	99,1
13.	La suddivisione di ogni workshop in due parti (proposta del workshop per guide di tirocinio + riflessione come formatore) è utile ed efficace <i>(questo item vale solo per TTT di Verona)</i>	96,3	
14.	Le docenti hanno stimolato il mio interesse ad approfondire ulteriormente questi argomenti	98,1	100
15.	I tempi dedicati alle varie sessioni sono stati adeguati	84,3	98,5
16.	Il programma sociale (proposta di pranzi e cene insieme e visita al museo archeologico) è stato soddisfacente <i>(questo item vale solo per TTT di Foggia)</i>		99,1

Sono emerse alcune criticità, tra cui ricordiamo la ristrettezza di tempo per svolgere alcune esercitazioni nei piccoli gruppi, con conseguente difficoltà nel dare un riscontro a ogni gruppo, e la mancanza di invio dei materiali didattici prima dell'inizio del corso.

I partecipanti dell'edizione di Verona e Foggia hanno suggerito di allungare il TTT di almeno una giornata, di dedicare maggior tempo alla parte sulla progettazione formativa, di inserire una parte sul tema del briefing e de-briefing (che invece era stato dato come acquisito nell'analisi dei bisogni formativi), di inserire materiali per approfondimenti, di pre-

vedere un incontro a distanza con cadenza trimestrale al fine di creare e mantenere una rete nazionale di tutor clinici.

La parte più riflessiva, dedicata ai messaggi chiave che ogni partecipante si porta a casa al termine del TTT, ha rivelato che gli elementi più ricorrenti sono la gratitudine, l'importanza della condivisione tra pari, il desiderio di riproporre eventi formativi simili nelle proprie organizzazioni e l'urgenza di creare una rete nazionale dedicata al tutorato all'interno della Conferenza Permanente delle Classi di laurea delle PS.

Bibliografia

- Burgess A., Van Diggele C., Roberts C., Mellis C. (2020). Feedback in The Clinical Setting. *BMC Medical Education*, 20 (Suppl 2): 460.
- Fuentes-Cimma J., Sluijsmans D., Riquelme A., Villagran I., Isbej L., Olivares-Labbe M.T., Heeneman S. (2024). Designing Feedback Processes in The Workplace-Based Learning of Undergraduate Health Professions Education: A Scoping Review. *BMC Medical Education*, 24 (1): 440.
- Guilbert J.J. (2002). *Guida pedagogica per il personale sanitario*. Quarta edizione a cura di G. Palasciano e Antonella Lotti. Organizzazione Mondiale della Sanità, OMS, Offset n.35, Centro Interdipartimentale di Pedagogia delle scienze della salute, Università degli Studi di Bari. Edizioni Dal Sud, Modugno, Bari.
- Jameel S., Gul R., Ishtiaq M. (2025). The Complexity of Questioning Strategy in Clinical Teaching from The Perspective of Nurse Educators. *Teaching and Learning in Nursing*, 20(2): 520-e527.
- Kirkpatrick D.L. (1993). *Evaluating Training Programs. The four levels*. Berrett Kohler Publishers.
- Motsaanaka M.N., Makhene A., Ndawo G. (2022). Clinical Learning Opportunity in Public Academic Hospitals: A Concept Analysis. *Health SA Gesondheid*, 27: a1920.
- Palese A., Saiani L. (2025). Documento di indirizzo "Principi e standard del tirocinio professionale nei corsi di laurea delle professioni sanitarie" revisione 1.0 - luglio 2025 a cura della Conferenza Permanente delle classi di laurea e laurea magistrale delle professioni sanitarie. *Quaderni di Medicina e Chirurgia* (in press).
- Quotidiano Sanità (2025). *Il Servizio sanitario nazionale è sempre più "rosa": le donne sono quasi 460 mila (il 69%) ma ai vertici ci sono gli uomini*. Disponibile su: https://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=128228 (ultimo accesso: 10/11/2025).
- Ramani S., Könings K.D., Ginsburg S., Van Der Vleuten C.P. (2019). Feedback Redefined: Principles and Practice. *Journal of General Internal Medicine*, 34(5): 744-749.
- Timmins F. (2002). The Usefulness of Learning Contracts in Nurse Education: The Irish Perspective. *Nurse Education in Practice*, 2(3): 190-196.
- Whitcombe S.W. (2001). Using Learning Contracts in Fieldwork Education: The Views of Occupational Therapy Students and Those Responsible for Their Supervision. *British Journal of Occupational Therapy*, 64(11): 552-558.
- Zannini L. (2015). *Fare formazione nei contesti di prevenzione e cura. Modelli, strumenti, narrazioni*. Pensa MultiMedia, Lecce.
- Zannini L., Daniele K. (2025). *La tutorship nella formazione sul campo. Uno sguardo pedagogico*. Guerini Scientifica, Milano.

MEDICINA E CHIRURGIA

Journal of Italian Medical Education

Quaderni delle Conferenze Permanenti
delle Facoltà e delle Scuole di Medicina

fondati da Luigi Frati e Giovanni Danieli

Advisory Board: Eugenio Gaudio, Carlo Della Rocca,
Daniele Gianfrilli, Livia Ottolenghi, Alvisa Palese, Paolo Villari

Editorial Board: Barajon I., Bellini T., Cangemi R., Casti A.,
Consorti F., Filippini A., Gazzaniga V. e Villone G. (Storia della
Medicina), Miglionico M., Misasi R., Raparelli V., Ruffoli R.,
Santini D., Strepparava M.G., Terrazzano G., Tenore A., Zucchi R.,
Vignozzi L.

ISSN 2279-7068

Editor-in-Chief: **Andrea Lenzi**
(andrea.lenzi@uniroma1.it)

Co-Editor: **Stefania Basili**
(stefania.basili@uniroma1.it)

Managing Editors: **Giuseppe Familiari e Bruno
Moncharmont**
(giuseppe.familiari@uniroma1.it – moncharmont@lum.it)

Central Editorial Office: **Fatima Longo**
(fatima.longo@uniroma1.it)

www.quaderni-conferenze-medicina.it

Publisher: *Le conferenze permanenti*
<http://presidenti-medicina.it/>

Pittini Digital Print (Rome)
www.pittinistampadigitale.it